1865

N° 214

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 27 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 60	31	16

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 agosto e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati esclusivamente alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 20 agosto corrente, ha nominato il cavaliere Gaspare Finali, Ispettore Generale nel Ministero delle Finanze a Segretario Generale del Ministero stesso.

Con Regio Decreto del 13 agosto corrente, il Commendatore Costantino Perazzi, Ingegnere Capo nel Corpo Reale delle Miniere, fu nominato Ispettore Generale nel Ministero delle Finanze.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, in udienza del 10 agosto 1865, ha fatto le seguenti disposizioni:

I dottori in medicina e chirurgia Arena Antonio, Montesanti Ferdinando, Grisolin Salvadore, Gallarani Carlo, Farina Roberto, sono nominati medici di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo in seguito ad esame di concorso, ed a partire dal primo del p. v. settembre;

Vecchi Roberto, scrivano nel Corpo di commissariato della Marina militare, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con RR. Decreti:

Del 10 luglio 1865:

Martini cav. Edoardo, capo di sezione nel Ministero dell'Interno, nominato capo di sezione nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;

De Ovidiis Gaetano, cancelliere presso la Giudicatura mandamentale di Montorio a Vomano, collocato a riposo per dispensa da ulteriore servizio;

D'Agostino Angelo, cancelliere sostituito nella Giudicatura mandamentale di Gioj, id. per anzianità di servizio ed anche per comprovata infermità.

Del 25 giugno 1865:

Magnanini Alessandro, segretario presso la Giudicatura mandamentale di Spello, collocato a riposo.

Del 26 luglio 1865:

Carosi Errico, consigliere nella Corte d'appello di Parma, sezione di Modena, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Nell'esame di laurea nelle scienze giuridiche, sostenuto in quest'anno nella Università libera di Urbino, il signor Giuseppe Gabrielli di Fano riportò i pieni voti assoluti. Oltre a ciò la Commissione esaminatrice deliberava che del buon successo di questo esame fosse fatta onorevole menzione, con annunzio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a termini dell'articolo 68 del Regolamento universitario 14 settembre 1862.

Firenze, li 25 agosto 1865.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

Dinanzi la Giudicatura di Terni la pensionaria Basili Angela vedova di Angiolo Storie, già gendarme a piedi, ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 5183 della serie prima per l'annuo assegno di lire 195 e centesimi 36, e si è obbligata di tener sollevato le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Perugia.

A Firenze, addì 25 agosto 1865.

Il direttore compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Gli abitanti di Porstmouth e suo adiacenze dimostrano la maggior premura per ricevere gli ospiti venuti d'oltre Manica, nel modo il più cordiale che siasi mai visto, e degno del primo porto marittimo della Gran Bretagna.

Anche Gosport è tutto in movimento; in un *meeting* tenuto sotto la presidenza del capitano Parvis venne presa la seguente risoluzione: « gli abitanti di Gosport e della parrocchia di Alverstocke accogliendo cordialmente la flotta francese al suo arrivo nel porto di Portsmouth desiderano mostrare come essi apprezzino nel più alto grado le relazioni d'amicizia che da lungo tempo esistono fra la Francia e l'Inghilterra.

« Egli è ottimo consiglio quello d'unire i nostri agli sforzi degli abitanti di Portsmouth per ricevere la flotta inglese in modo degno della circostanza. »

Si elesse un comitato per raccogliere le sottoscrizioni e porsi d'accordo col comitato di Portsmouth: vennero raccolte 65 lire sterline nello stessa sala del meeting; e due giorni dopo le sottoscrizioni ascendevano già a 850 lire sterline. (*Daily Telegraph*)

— A proposito della visita della flotta francese ai porti inglesi il *Times* dice:

« Nel mattino del 29 corrente la flotta di Francia e d'Inghilterra ora ancorate in rada di Brest faranno la loro solenne entrata nella rada di Spithead, dove, almeno in parte, verranno resi ai nostri cavallereschi vicini le splendide feste, i banchetti ed i balli stati offerti ai nostri lord dell'ammiragliato, ed agli ufficiali della nostra flotta.

« L'affetto ed il reciproco rispetto delle due più grandi potenze marittime d'Europa saranno degnamente festeggiati mercè uno scambio di cortesi ricevimenti.

« Le autorità civili, le militari e le marittime, fanno a Portsmouth tutti i preparativi necessari per ricevere degnamente i nostri ospiti di Francia. »

Francia. — Si scrive da Brest in data del 20 al *Moniteur*:

« Alla fine la squadra si impazientemente aspettata entrò questa mattina nella rada di Brest.

« Dopo la visita d'uso il Ministro della Marina, il duca di Sommerset, i lord dell'ammiragliato, i vice-ammiragli comandanti le squadre sono discesi a terra dove li aspettava le truppe per far loro scorta sino alla prefettura marittima.

« Il conte di Gueyda li condusse immediatamente alla caserma dei *pupilli de la marine*; di là passarono all'*Asile Eugénie* dove si cantò il *God save the Queen*.

« In appresso, dopo aver visitati l'ospedale e la caserma dell'infanteria di marina rientrarono alla prefettura della marina, dove doveva aver luogo il pranzo che loro offeriva S. E. il marchese di Chasseloup-Laubat.

« Alle sei pomeridiane, Abd-el-Kader arrivò alla stazione della ferrovia, dove lo aspettava il ricevitore generale.

« Alla sera la rada fu illuminata a luce elettrica, e numerosi lumi si accesero sul campo di battaglia. »

Prussia. — La *Nord Deutsche Zeitung*, dopo aver indicati i principali punti della convenzione di Salzburg, soggiunge:

« Questo è il risultato delle trattative seguite sin oggi; noi vi scorgiamo con soddisfazione innanzi tutto un nuovo pegno per la continuazione delle relazioni amichevoli fra le due grandi potenze, e vediamo non piacere che semplificando l'amministrazione del possesso comune si fa cessare per l'avvenire ogni malinteso qualunque sino a tanto che la questione non venga sciolta definitivamente.

« Il ducato di Lauenburg, che d'oggi in avanti possiamo considerare come facente parte degli Stati prussiani, si estende su di una superficie di 18,05 miglia geografiche, con una popolazione di circa 50 mila abitanti divisi in tre città, un borgo, cencinquanta villaggi, e ventidue tenute signorili. »

Austria. — La *Corresp. Gen.* cerca distruggere le apprensioni di coloro che nell'abbandono del Lauenburg volevano scorgere l'indizio di un cambiamento nella politica tradizionale dell'Austria.

Non si può stabilire, dice quel foglio, alcuna analogia nè fra le condizioni del diritto pubblico del Lauenburg e quelle dello Schleswig-Holstein, nè fra i diritti di compossesso sul Lauenburg, e quelli che spettano all'Austria su tutti gli altri possedimenti.

La *Corresp. Gen.* dichiara che il governo riterrà sempre essere suo primo dovere il conservare l'integrità dell'impero.

Germania. — Una corrispondenza di Berlino all'*Havas* assicura che le due grandi potenze tedesche si sono messe d'accordo per dare al granduca d'Oldenburgo la corona dei Ducati.

Quanto alle condizioni state accettate dalla Prussia per indurre l'Austria ad aderire alle sue proposte, quel corrispondente le crede assai gravi, e lo conferma in tale opinione il rigoroso silenzio mantenuto in proposito dalla stampa officiosa.

Principati Danubiani. Ecco alcuni brani di una corrispondenza da Bucharest in data del 12 riportata dal *Globe*, la quale spiega in qual che modo le cause degli ultimi avvenimenti di Bucharest:

« Regna una grande agitazione in causa del monopolio del tabacco che deve andare in vigore dimani.

« Il tabacco in Oriente è oggetto di prima necessità di sorta che il più leggiero aumento nel prezzo provoca un malcontento generale. Ora pel nuovo regolamento il tabacco alzerà enormemente di prezzo.

« Giusta la tariffa adottata dal governo il tabacco di prima qualità sarà venduto dallo Stato con un aumento di 300 per 100 sul prezzo proposto dai negozianti, la seconda con un aumento di 200 per cento; ed i zigari con uno di 100 per cento.

« I consoli stranieri sono assediati dalle istanze dei negozianti che dimandano protezione nel caso di una rivolta. Ma i consoli pare non agiscano tutti d'accordo in questa circostanza.

« Il solo console austriaco ha ricevuto ordine dal suo governo di protestare formalmente in nome dei sudditi austriaci, e di esigere che il governo del principe Couza paghi il valore reale dalle provvigioni confiscate; perchè i titoli che i negozianti ricevono in pagamento delle mercanzie non vengono loro consegnati sul momento; ma essi ricevono in cambio un certificato sul quale vien loro pagato fra qualche settimana il 5, il 10, o il 15 per cento in monete, e per il resto vengono loro dati dei titoli in carta. Si dà per pretesto di questo ritardo che i titoli non sono ancora stampati.

« Pare che il governo sappia che si hanno a temere dei torbidi piuttosto seri, perchè ha fatto tutti i preparativi per combattere una insurrezione. »

— Si scrive da Bucharest in data del 17 al *Constitutionnel*:

« Aspettai due giorni a parlarvi dei torbidi di Bucharest, torbidi le di cui cause e tendenze potevano a prima vista apparire incerte e dubbie.

« Oggi è tolto ogni dubbio; questi torbidi furono il risultato sanguinoso della coalizione dei partiti che esiste da tre anni alla Camera.

« Di fronte a questa coalizione di principii i più opposti, il sentimento pubblico non sarà mai severo quanto basti per biasimare coloro, i quali sotto un qualche pretesto hanno prestato mano alla rivolta contro un potere che il signor Braliano, uno dei capi della insurrezione, in una lettera diretta al prefetto di polizia, chiama *l'espressione del poter nazionale*.

« Lo scopo della rivolta pubblicamente confessato dagli agitatori era la caduta del principe Couza.

« Per farsi una giusta idea della portata di questo programma non è inutile il ricordare che il capo dell'attual Governo è la personificazione del nuovo regime contro il quale si dibattono gli antichi partiti.

« E per vero, per quanto grandi siano i falli dell'attual Governo, gli è indubitabile che a lui, forte dell'appoggio delle provincie occidentali, è dovuto lo sviluppo dei principii contenuti nei voti emessi dai divani *ad hoc* nel 1857, e nella convenzione di Parigi del 1856; cioè, uguaglianza di tutti davanti alla legge, suffragio universale, legge rurale, infine l'*Unione*.

« La sommossa del 15 agosto, quando fosse riescita vittoriosa, diventava per la forza delle cose una vera rivoluzione.

« Ora, gli uomini del 15 agosto, rovesciando il principe Couza, speravano forse di conservare le attuali instituzioni?

« Se questa credenza potè entrare nel loro pensiero, certo ch'essa non guidava gli uomini i più pratici del partito al quale i liberali ebbero il torto di associarsi. Quelli sanno troppo bene che, abolito l'ordine delle cose attuali, si arriverebbe forzatamente ad una restaurazione dell'antico regime; dovesse pur anco una tale ristaurazione costar l'intervento delle baionette straniere.

« Si vorrebbe pure nei torbidi del 15 agosto non vedere che un incidente locale; sgraziatamente tutto induce a credere, che essi non sono che il risultato di una cospirazione di partiti malcontenti od ambiziosi condotti da qualche capo che la voce pubblica altamente designa. »

— Il *Moniteur officiale* di Bucharest pubblica, in data del 15 agosto, la seguente nota del ministro dell'interno, signor generale Floresco:

« Da molti giorni s'era sparsa la voce in città che alcuni cospiratori di mestiere fossero sul punto di tentare una rivolta.

« Disgraziatamente oggi, verso le due, questi uomini, pei quali non vi ha nulla di sacro nè l'onor della nazione, nè la tranquillità dei pacifici cittadini, hanno avuto l'audacia di mandar ad effetto il loro piano criminoso.

« Il Governo ha fatto il suo dovere; dopo tre ore di torbidi rivoluzionari l'ordine venne ristabilito, grazie al concorso dei buoni cittadini ed all'energia di cui fece prova l'armata nel compiere la sua missione.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

SOMMARIO. *Fate un corriere* — Altro è dire, altro fare — La pena di Tantalo — Mari e monti — Non parliamo di cholèra — Infezione monumentale — La caratteristica del tempo — Le Accademie e l'Italia nuova — I Georgofili — Una tornata dove non si parla di cavoli — Gli archi di Firenze e il taglio di Suez — L'avvocato Salvagnoli e i suoi frizzi arguti — Minaccie di guerra — L'ulivo di pace — Attori ed autori — Firenze si abbellisce — Lo stradone Poggi — Le case di ferro — S. M. il proprietario — Le case modello — In cerca di casa — I coniugi R... — Pericoli della beneficenza — Ho corso troppo — A un altro mese.

Fate un corriere: sono tre parole, e si dicono in un attimo, ma quando si viene all'*ergo* di metter nero sul bianco l'è un altro par di maniche. Colui che, sdraiato su una poltrona elastica, i piedi raccolti per benino nelle pantofole ricamate dalla sua dolce metà, legge il *Corriere* di un giornale, tanto per passare un quarto d'ora, non s'immagina mai le pene di chi lo scrisse, per arrivare a metterlo insieme. Se poi il dabbene lettore è associato alla *Gazzetta Ufficiale*, allora si che non è possibile si faccia un'idea adeguata delle difficoltà che s'incontrano.

Pei teatri di musica, per quelli di prosa ci sono cronisti *ad hoc*; le lettere, le arti, le scienze hanno pur esse gli scrittori che ne trattano. Ora dunque che cosa ci rimane, in ispecie nel mese d'agosto, nel quale *un homme comme il faut* si crederebbe disonorato, diffamato se non andasse a tuffarsi nel Mar Tirreno o nel Mediterraneo, o non si arrampicasse su pei monti della Svizzera, o finalmente non si gonfiasse il ventre colle acque miracolose del Rettuccio o di Vichy? Ci rimane il cholèra; questo flagello di Dio, che lascia un'orma così funesta del suo passaggio. Ma ditemi in fede vostra se vi par esso argomento da trattarsi in un *Corriere*, il quale ha il cómpito di portarci le novelle più gaie — o d'inventarle? Non basta forse che tutti i giornali della Penisola abbiano la loro cronaca sanitaria, il bollettino sanitario, il catechismo sanitario, perchè anco questo nostro *Corriere* debba suonare sullo stesso tono?

Permettetemi adunque che io, dopo offerto il mio obolo per que' tribolati d'Ancona e di San Severo, e fatto voti sinceri perchè il morbo letale se ne torni a casa sua, non segua l'andazzo comune e passi ad altro argomento. Tanto più che proprio non so fermarmi col pensiero all'idea di poter essere anch'io vittima di un male che miete le vite a centinaia ed a migliaia. E non già per timor della morte, sapete, ma perchè in mezzo a quel parapiglia, a quel fuggi fuggi, io dubito forte che i miei coetanei non avrebbero tempo da pensare ad erigermi un monumento. Ed io sul monumento ci conto, abbenchè non sia tanto prosuntuoso da noverarmi fra coloro che van per la maggiore. Ma che volete? Al giorno d'oggi c'è tanta abbondanza di monumenti, che il povero galantuomo, il quale dopo morto non abbia se non il busto, avrebbe tutto il diritto di farsi rifare un tanto.

Ogni tempo ha la sua caratteristica; il nostro pure ha la sua che è l'abbondanza dei grandi uomini e delle grandi donne, e per conseguenza l'abbondanza di monumenti, e di lapidi, e d'iscrizioni ampollose. Una volta in Italia vi erano le Accademie che fiorivano, conservando il fuoco sacro dei fiori rettorici e delle smancerie letterarie, e tutti facevano a gara di esservi ascritti, imponendosi certi nomi che Dio ci salvi, scampi e liberi. La vita nuova della nazione diede un tracollo tremendo alle Arcadie di ogni genere; nondimeno, sebbene intontite dal colpo, rimasero in piedi piuttosto come ombre che come corpi. Sono curiosità archeologiche e nulla più.

Ma fra tante Accademie inutili e ridicole ve ne fu e ve n'ha alcuna che volle seriamente il bene del paese, e che ancora si adopera per raggiungerlo. Una di queste è l'Accademia dei Georgofili, verso la quale i begli umori poterono essere larghi di frizzi, senza che perciò ella si soffermasse nel cammino che imprese a percorrere. Seguace delle sane dottrine economiche, banditrice di miglioramenti agrari, ella fu di non poco giovamento alla Toscana quando ogni altra manifestazione dei principii liberali eravi interdetta. E se l'opera sua non fu pregiata abbastanza, ciò provenne dalla qualità di essa opera, tanto più buona quanto meno appariscente. Ma oggi tutto si rinnova, e anco i georgofili pare vogliano smettere alquanto dell'aridità esteriore de' loro travagli. Infatti nell'ultima tornata che ebbe luogo il 6 di questo mese, il pubblico ebbe un primo indizio di una metamorfosi. In quella tornata non si parlò della coltura del riso o degli avvicendamenti, del coltro o del trinciapaglia, del libero scambio o del protezionismo. Ma due ingegni culti e gentili, un medico e un letterato, che a mio credere non si sono mai impicciati d'agraria, nè d'economia, presero a trattare due argomenti vitalissimi, e ne trattarono con larghezza di vedute, con generosità di propositi, con efficacia di parola. Disse il primo dell'educazione popolare, del patronato civile delle moltitudini. Tessè brevemente la storia dei nostri asili d'infanzia, e mostrò come prosperassero meglio in passato la mercè di quella tutela amorevole, di quel patronato civile che, oltre all'istruzione e all'educazione del fanciullo, si esercitava sulla famiglia di lui; dimostrò con evidenza e con calore di discorso la necessità di non rigettare nel fango d'onde fu levato il giovanetto che esce dall'asilo per tornare in seno della società. Il Tabarrini prese a svolgere un tema più vasto e più generale, e lo svolse da quel valent'uomo che è. Si trattava dell'istmo di Suez, il quale, a furia di scriverne in tutti i sensi, è diventato oramai un soggetto intrattabile. Non ci voleva proprio che il Tabarrini per rinfrescarlo, e ciò che è più per rinfrescarlo col vecchio, anzi coll'antico. Ciò alla prima può parervi un assurdo, e pure è ciò che giornalmente si ripete. *Nihil sub sole novum*, e quando una cosa è diventata vecchia bene decrepita, il rimetterla fuori riesce una novità. Così pure la pensava quel brillante ingegno che fu l'avvocato Salvagnoli, a giudicare da una sua risposta spiritosa della quale non vo' defraudare il lettore. Tutti sanno come una bella mattina la Toscana, levandosi di letto, trovasse il suo statuto abolito con un tratto di penna, e l'antico sistema rinato come la fenice dalle sue ceneri. Appunto in quella mattina il Salvagnoli, uscendo di casa, s'imbatte in un suo amico che, ignaro dell'accaduto, gli chiede: « Che c'è di nuovo? » « Il vecchio! » risponde argutamente l'avvocato, e tira innanzi per la sua via.

Tornando dunque al Tabarrini e al suo discorso, io non vi dirò nulla della forma che gli diede, perchè è la sua forma consueta, la quale, senza contare l'eleganza e la purgatezza della lingua, mi pare si possa assomigliare allo scorrere placido e grave dell'acqua di un fiume, dentro la quale ci vedete chiaro come in uno specchio di Parigi, tanto la è limpida e pura. In quanto alla sostanza, chi la volesse conoscere, eccola qui in due parole. Lasciando stare tutto quel che s'è fatto in questi ultimi anni per il taglio dell'istmo, il commendatore si tece a considerare l'impresa titanica dal lato storico il più remoto. Cominciò dalle crociate per le quali le repubbliche di Pisa, di Genova, di Venezia penetrarono in Oriente, e dimostrò come fin d'allora il commercio italiano pigliasse per l'appunto la via che ora è di nuovo chiamato a percorrere, e con quella ingigantisse di relazioni e di potenza, e perdendo quella decadesse per non più riaversi. Al lungo periodo storico magistralmente ristretto in buona scrittura, tenne dietro la prospettiva seducente che si offre all'Italia nuova, ora che le si apre dinnanzi per una seconda volta nella sua vita secolare la via medesima della sua antica prosperità e grandezza. È vero che allora non v'erano concorrenze da combattere, ed ora ve ne sono e tali da non pigliarsi a gabbo, ma è pur vero che allora l'Italia non si sognava neppure di poter giungere ad essere nazione, come lo è al presente. E con questa consolante considerazione che modestamente mi attribuisco, domando perdono alla lettrice di essermi dilungato troppo in argomenti seri, e seguendo col Tabarrini la nuova via di Suez io abbia perduto quella di farla divertire. Ma pare una fatalità che per la prima volta che io mi cimento nello spinoso arringo, io non possa ammannirle una succulenta imbandigione di cose spiritose e dilettevoli. Sicchè oltrepassato l'istmo, volendo seguire cronologicamente la narrazione dei fatti degni di ricordo, io casco dalla padella nelle bragie. Che se l'argomento trattato l'avrà annoiata, questo che segue la spaventerà sicuramente, poichè si tratta nientemeno che di una guerra in tutte le forme. Mi lasci dire, signor Direttore; che in questa guerra la diplomazia non c'entra; anzi si può dire che se ce ne fosse entrata un pochino non ci sarebbe stata neppur minaccia di guerra. Ma la diplomazia era ai bagni e i due campi si schierarono in bell'ordinanza « *l'un contro l'altro armato*. » E non solo si schierarono anelando alla battaglia, ma lasciarono partire le prime avvisaglie, e qualche liquido si cominciava di già a spargere da ambe le parti; e se non vi ebbero morti da deplorare, non fu certo per industria degli uomini, ma per manifesto volere della Provvidenza. E dire ch'erano fratelli coloro che stavano lì li per isquarciarsi, il seno! E dire ch'eran tutti della stessa famiglia, e che uno non può viver senza l'altro! Ma fortunatamente dopo le prime botte ognuna delle due parti fece suo pro di quello spirito di concordia che, volere o non volere, prevale sempre al giorno d'oggi nelle cose nostre, e si diedero il bacio della riconciliazione, senza che un nuovo Menenio Agrippa si facesse a ripetere l'apologo che tutti sanno. Attori ed attori, poichè una volta bisogna nominarli, deposero bravamente le armi, ed ora che scrivo son tornati pane e

« Vennero fatti circa 150 arresti; il procuratore è incaricato di procedere. »

Lo stesso giornale porta l'ordine del giorno all'armata in istessa data, e firmato dai ministri Cretzulesco, Floresco, Mann, Cariagdi per ringraziarla dell'opera prestata in sopprimere la rivolta.

AMERICA. — I giornali inglesi pubblicano il testo del discorso pronunziato in nome della Corona dal governatore generale del Canadà all'apertura del Parlamento a Quebec:

« *Onorevoli membri del Consiglio legislativo e signori dell'assemblea legislativa*,

« Come vi avevo annunziato alla fine dell'ultima sessione del Parlamento, una deputazione mandata dal ministero del Canadà si portò a Londra per conferire col governo di S. M. relativamente alle questioni importanti per la provincia.

« Dopo il ritorno di questa deputazione vi ho quindi convocati appena che fu possibile e conveniente il farlo affinchè possiate aver comunicazione della relazione della sua missione, e terminare al tempo istesso gli affari importanti lasciati incompiuti allora quando il Parlamento si separava alla fine della sessione.

« Ho quindi istruzione di farvi comunicare la corrispondenza che si riferisce alla missione in Inghilterra.

« Il fine fortunato della guerra civile che per quattro anni ha sconvolto gli Stati Uniti d'America, non può mancare di esercitare un'influenza favorevole sugli interessi commerciali ed industriali della provincia, e noi speriamo che il ristabilimento della pace produrrà uno sviluppo incessante di relazioni amichevoli per il nostro popolo ed i cittadini della grande repubblica.

« Cessarono le circostanze per le quali era stato necessario di chiamare sotto la bandiera una parte della milizia dei volontari della provincia, e ritenerla sotto le armi.

« Per conseguenza queste truppe sono state rinviate; ed io colgo l'occasione per esprimere la mia soddisfazione per la prontezza e pel buon volere con cui gli uomini hanno obbedito alla voce del dovere, e mi è grato il render giustizia all'eccellente condotta che essi hanno tenuta durante tutto il tempo del servizio.

« *Signori dell'assemblea legislativa*,

« Ho dato ordine che vi sieno presentati i bilanci dell'anno corrente, ed i quadri delle spese imputabili sui crediti dell'ultima sessione. Esaminando questi conti troverete che si è combinato l'economia con una saggia valutazione di quanto era necessario.

« *Onorevoli signori*,

« Non ho mancato di trasmettere al segretario di Stato per le colonie, affinchè li presentasse a S. M., gl'indirizzi che durante l'ultima sessione avete votato a favore dell'Unione federale delle colonie inglesi dell'America del Nord.

« Ho ordinato che vi venga comunicata la risposta del segretario di Stato, e spero che dietro un maturo esame del progetto, le Camere legislative delle altre provincie si decideranno ad unirsi a voi per sanzionare un provvedimento che venne adottato come uno dei grandi atti politici della madre patria, e che per ben due volte venne approvato da S. M. nei suoi discorsi, ai quali si fece allusione. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Firenze. — Le condizioni sanitarie della città continuano ad essere per ogni rapporto soddisfacenti.

NOTIZIE SANITARIE. — Fino dal giorno 10 corrente veniva aperta in questa nostra città una casa d'osservazione per gli individui provenienti da paese ove il cholera si è già manifestato. Cinque individui vi furono già ricoverati, una donna e quattro uomini. Il dottor Muzzarelli vi è stato destinato alla direzione; esso li visita tre volte al giorno con facoltà di ordinare tutto ciò che possa abbisognare. Dai bollettini sanitari quotidiani da lui mandati alla civica rappresentanza risulta che, meno alcune turbe intestinali verificatesi in tutti indistintamente, in nessuno però ebbe a verificarsi alcun sintomo della temuta malattia.

(*Sent. Bresciana*)

— I giornali di Milano, di Venezia e di Trieste constatano l'ottimo stato di salute di quelle provincie.

(*Id.*)

— Nell'ospedale provvisorio di Piedigrotta furono posti finora in osservazione quasi sessanta militari, provenienti da Ancona e da altre località infette.

Non ancora un solo caso di malattia neppure sospetta di morbo asiatico. Quanto in proposito fu detto nei giorni scorsi da qualche allarmista è pretta falsità.

La cifra dei soldati in osservazione corre in media dai trenta ai quaranta per giorno. (*Giorn. di Nap.*)

— Soccorsi stanziati dalle deputazioni provinciali in soccorso dei danneggiati dal cholera:

Provincie		Per Ancona	Per Sansevero
—		—	—
Abruzzo Ultra II (Aquila)	L.	1,000	400
Abruzzo Citeriore (Chieti)	»	»	200
Bari	»	1,000	1,000
Pavia	»	500	500
Pisa	»	300	200
Porto Maurizio	»	200	200
Bari (Municipio)	»	1,500	»
Lucca (Deputazione provinciale) (1)	»	»	200

(1) Accoglie due orfani negli ospizi di Lucca.

Un dispaccio da Messina ci reca la dolorosa notizia della morte del senatore Lorenzo Valerio, prefetto di quella provincia, avvenuta ieri verso sera, dopo pochi giorni di malattia.

Veterano della libertà, il Valerio fu uno dei primi a promuovere i principii di libertà e d'indipendenza come segretario della Società Agraria, come giornalista e come distinto membro del Parlamento, a cui appartenne sempre sino dal 1848.

Destinato dalla fiducia del conte di Cavour all'ufficio di governatore della provincia di Como, poi di commissario regio nelle Marche, cooperò col suo zelo ed affetto per l'Italia all'importante atto dell'annessione di quelle provincie al nuovo Regno.

Di recente trasferito alla Prefettura di Messina, non appena le notizie del cholera di Alessandria d'Egitto parvero minacciare l'invasione del morbo nell'isola di Sicilia, egli accorse, benchè afflitto da malattia, al suo posto per quel nobile sentimento del dovere, di cui ben si può dire che egli fu una vittima gloriosa.

La sua perdita sarà vivamente sentita da quanti lo conobbero ottimo patriota, onesto cittadino e schietto amico.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Ancona. — Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27, attaccati di cholera 24, morti 2; oltre a 12 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 25 a quello del 26, attaccati di cholera 118, morti 48; dei quali 26 riferibili a' casi precedenti.

S. Nicandro. — Dal 25 al 26 casi 18, morti 7.

Apricena. — Dal 24 al 25 casi 3.

San Marco in Lamis. — Dal 24 al 25 casi 1, morti 2.

— La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* reca il testo della Convenzione conchiusa il 14 corrente in Gastein tra i plenipotenziari d'Austria e Prussia, appovata il 20 in Salisburgo dai rispettivi sovrani:

Le LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia, convinti che il condominio, quale sussisteva finora nei paesi ceduti dalla Danimarca, col trattato di pace 30 ottobre 1864, conduce ad inconvenienti che nel tempo stesso mettono in pericolo l'accordo fra i loro governi, e gl'interessi dei Ducati, hanno deciso di non esercitare più in comune i diritti che loro spettano in forza dell'art. 3 del detto trattato; ma di dividerne fino ad ulteriore accordo, geograficamente l'esercizio.

A tale scopo nominarono plenipotenziari:

S. M. l'imperatore d'Austria, il conte di Bloome, ecc., ecc.

S. M. il re di Prussia, de Bismark-Schönhausen, ecc., ecc.

I quali, scambiate le loro procure, e trovatele nella debita forma, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. L'esercizio dei comuni diritti, acquistati dagli alti contraenti, per l'art. 3 del trattato di pace di Vienna, 30 ottobre 1864, passerà (senza pregiudicare la continuazione dei diritti delle due potenze, sul complesso di entrambi i Ducati), riguardo al ducato di Holstein, a S. M. l'imperatore d'Austria, riguardo al ducato dello Schleswig a S. M. il re di Prussia.

Art. 2. Gli alti contraenti intendono porre alla Confederazione la ricostituzione d'una flotta tedesca e destinarvi il porto di Kiel come porto federale. Fino a che abbiano luogo le relative deliberazioni dell'assemblea federale, i navigli da guerra di ambe le potenze useranno di questo porto, ed il comando, e la polizia di esso, saranno esercitati dalla Prussia. La Prussia avrà diritto di costruire le necessarie fortificazioni per la difesa dell'ingresso di Friedrichsort, e di instituire sulla riva del golfo dalla parte dell'Holstein gli stabilimenti marittimi corrispondenti agli scopi del porto di guerra. Anche queste fortificazioni e questi stabilimenti saranno sotto il comando prussiano, e le truppe di marina e gli equipaggi prussiani necessari al presidio e alla tutela potranno essere alloggiati a Kiel e nei dintorni.

Art. 3. Le alte parti contraenti proporranno alla Dieta di Francoforte di elevare Rendsburg a fortezza federale.

Fino a che siano avvenute le decisioni pel presidio di questa fortezza, la sua guarnigione si comporrà di truppe imperiali austriache e di regie truppe prussiane, col comando alternato ogni anno al 1° luglio.

Art. 4. Finchè duri la divisione fissata coll'articolo 1° della presente convenzione, il regio Governo prussiano, conserverà due strade militari attraverso l'Holstenin, una da Lubecca a Kiel, l'altra da Amburgo a Rendsburg.

Le ulteriori disposizioni intorno alle piazze di stazione, e al trasporto e mantenimento delle truppe saranno regolate prossimamente da una convenzione speciale.

Fino a che ciò non avvenga, restano in vigore le disposizioni esistenti per le strade militari prussiane attraverso l'Annover.

Art. 5. Il regio Governo prussiano continua a tenere un filo telegrafico per la congiunzione di Kiel a Rendsburg e conserva il diritto di far percorrere da vetture postali prussiane con propri impiegati entrambe le linee attraverso il Ducato di Holstein.

In quanto non sia ancora assicurata la costruzione di una ferrovia diretta da Lubecca a Kiel fino al confine dello Schleswig, ne sarà data la concessione pel territorio dell'Holstein a richiesta della Prussia colle consuete condizioni senza che la Prussia possa avere pretese di diritto demaniale riguardo alla strada stessa.

Art. 6. È concorde intenzione degli alti contraenti, che i Ducati s'uniscano allo Zollverein. Fino a che non sia seguita l'unione e non sieno stati presi ulteriori accordi, rimane in vigore l'attuale sistema doganale per entrambi i Ducati, con eguale divisione dei redditi. In caso che il regio Governo prussiano credesse opportuno aprire trattative per l'accessione dei Ducati allo Zollverein, mentre dura la divisione fissata nel 1° articolo di questa convenzione, Sua Maestà l'imperatore d'Austria è pronto a munire di pieni poteri un rappresentante del Ducato di Holstein perchè prenda parte a tali trattative.

Art. 7. La Prussia ha il diritto di condurre pel territorio dell'Holstein il canale da costruirsi fra il mare Germanico ed il Baltico giusta i risultati delle investigazioni tecniche iniziate dal regio Governo. Ove ne sia il caso, spetterà alla Prussia il diritto di destinare il tracciato e la dimensione del canale, di acquistare per via di espropriazione e con indennità del valore, i terreni necessari allo scavo, di dirigere la costruzione, di sorvegliare il canale e la sua manutenzione, e di esercitare il diritto di concessione per tutte le relative prescrizioni regolamentari.

Non si potranno prelevare per tutta l'estensione del canale dazii di transito o gabelle da navigli o carichi, ad eccezione della tassa di navigazione da versarsi per l'uso del canale e da fissarsi dalla Prussia egualmente pei navigli di tutte le nazioni.

Art. 8. Colla presente convenzione nulla viene innovato nelle disposizioni del trattato di pace di Vienna, 30 ottobre 1864, riguardo alle prestazioni finanziarie a carico dei Ducati, tanto rispetto alla Danimarca, quanto rispetto all'Austria ed alla Prussia; però il ducato di Lauenburgo sarà esente da qualunque obbligo di pagamento per le spese di guerra.

Alla distribuzione di questi pagamenti tra i Ducati di Holstein e Schleswig servirà di base il numero della popolazione.

Art. 9. Sua Maestà l'imperatore d'Austria cede a Sua Maestà il re di Prussia i diritti acquisiti sul ducato di Lauenburgo col citato trattato di pace di Vienna; il regio governo prussiano all'incontro si obbliga a pagare all'imperiale governo austriaco la somma di due milioni e cinquecento mila talleri danesi, pagabili a Berlino in moneta prussiana d'argento, quattro settimane dopo la conferma dell'attuale convenzione delle Loro Maestà l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia.

Art. 10. L'esecuzione della ora fissata divisione del condominio sarà attuata al più presto possibile dopo approvato questo accordo dalle Loro Maestà l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia, ed al più tardi al 15 settembre.

Il comune comando supremo finora esistente sarà sciolto dopo compiuto lo sgombro dell'Holstein dalle regie truppe prussiane, e dello Schleswig dalle imperiali truppe austriache, al più tardi al 15 settembre.

Art. 11. La presente convenzione sarà approvata dalle LL. MM. l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia, collo scambio di dichiarazioni scritte, in occasione del loro prossimo convegno.

In fede di ciò, i soprannominati due plenipotenziarii hanno munito, nel giorno d'oggi, questa convenzione in duplice copia delle loro firme e dei loro sigilli.

Fatto così a Gastein, il 14 agosto 1865.

Conte BLOOME, m. p.
DE BISMARK, m. p.

— A Madrid i beni della Corona dati dalla regina alla nazione sono già in vendita. Oltre ai terreni del Retiro si continuano a vendere all'asta le case che dipendono dal patrimonio reale; si conservano soltanto quelle che per essere prossime al palazzo si devono considerare come parte di esso.

— Molti fogli di Madrid smentiscono la notizia di una sommossa carlista avvenuta il 20 a Uldecona. Altri dicono che fu una riunione subito dispersa.

— La *Gazzetta ufficiale di Madrid* annunzia che, per atto del 19 agosto, l'eccellentissimo vescovo di Cordova ha fatto cessione canonica allo Stato dei beni del clero della sua diocesi, conformemente alla convenzione addizionale al Concordato del 1851.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 26.

Il candidato del governo fu eletto presidente della Camera dei deputati con 85 voti contro 74.

Madrid, 26.

La *Corrispondencia* smentisce che sieno avvenuti torbidi a Uldecona.

Il cholera cessò a Barcellona; diminuì a Valenza; ricomparve a Gibilterra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina del marchese Molins ad ambasciatore presso la Corte d'Inghilterra.

L'*Epoca* asserisce positivamente che la Corte non recherassi a Logrono.

Salerno, 26.

Ieri sera l'inglese Moens, rilasciato dai briganti giunse in Giffoni.

Torino, 26.

Rendita italiana . . . . 64 95 —
Certif. dell'ultimo prestito . . . . . . — — —

Parigi, 26.

L'imperatore è ritornato a Fontainebleu. Sua Maestà fu accolta a Neuchâtel, a Berna e a Lucerna con entusiasmo.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto, 25	26
Fondi francesi 3 0/0	68 40	68 52
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	89 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 75	65 90
Id. (fine mese)	65 70	65 87
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	—	803
Id. italiano	—	410
Id. spagnuolo	495	500
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	266	265
Id. Lombardo-venete	478	475
Id. Austriache	411	411
Id. Romane	223	223
Obb. strade ferr. Romane	199	199
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Londra, 26.

Il *Times* loda il governo per aver proibito l'esportazione del bestiame dall'Inghilterra in Irlanda.

Roma, 26.

Assicurasi che monsignor Meglia rimpiazzerà monsignor Ledochowski nella nunziatura di Bruxelles.

Parigi, 26.

Il *Mémorial diplomatique* assicura che la Prussia e l'Austria stiano trattando per una riforma della Costituzione militare della Germania affine di centralizzare nelle loro mani le forze militari della Confederazione.

La *France* smentisce la voce che le potenze occidentali protesteranno contro la spartizione dei ducati dell'Elba.

Il *Pays* annunzia che il principe Napoleone partirà martedì per Prangins.

Philippeville, 26.

È scoppiato un grande incendio nelle foreste di Liegi. Il fuoco si è manifestato in venti punti differenti. Il danno è immenso.

Messina, 26.

Il prefetto Valerio è morto oggi. Preparansi pompe solenni. Il paese è profondamente commosso.

Parigi, 27.

Una corrispondenza da Lisbona assicura essere inesatta la notizia che il Nunzio abbia rifiutato di accettare il Re Vittorio Emanuele come padrino dell'infante del Portogallo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nel giorno 26 agosto.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 758,7	mm 756,8	mm 757,3
Termometro centigrado	25,5	36,0	30,0
Umidità relativa	95,0	42,0	60,0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione / forza	N debole	N calma	NE debole

Temperatura { Massima + 36,3 / Minima + 19,3 }
Minima nella notte del 27 + 25,5.

---

cacio come prima. Sicuro, mia bella lettrice, gli autori drammatici condannati in Italia come tutti i soldati della penna a far pasti magri e chili stentati, si accorsero un bel giorno che alcuni impresari facevano il possibile per renderli ancora più magri e stentati, e, riunitisi in congresso, bandirono la crociata contro i *pirati* che facevano man bassa sulle loro opere, e..... Ella sa il resto.

E intanto che faceva Firenze? Firenze andava tranquillamente alle Cascine, secondo il solito, e decideva di farsi più bella per non mostrarsi ingrata alla fortuna che la eleggeva a capitale d'Italia, nè inferiore alla sua reputazione antica.

Per mezzo della sua rappresentanza municipale determinava di abbattere le mura, riparo inutile che fa entrar l'uggia addosso al solo vederlo, per creare tutto all'intorno della città palazzi incantati e giardini d'Armida. Fra trenta mesi lo stradone Paggi, così chiamato dall'architetto che l'immaginava, sarà una verità che si potrà vedere cogli occhi e calpestare co' piedi, non per disprezzo, ma per diporto, e i buoni Fiorentini non avran più mestieri d'inchinarsi fino a terra dinanzi alla egoistica maestà del proprietario. E se questo non bastasse, il municipio ha pure pensato alle case di ferro, all'apparenza, allegre e gentili come i *châlets* della Svizzera.

Io non so come serviranno all'igiene, e se il nostro popolo potrà esservi convenientemente albergato. Quello che so si è che a me piacciono assai perchè mi piace la libertà in ogni cosa. Per me la tenda del beduino nei deserti d'Arabia è l'abitazione tipo, l'abitazione per eccellenza. Volete riscaldarvi? la voltate a mezzogiorno; volete rinfrescarvi? la voltate a settentrione; amate il piano? e voi la elevate là nel piano; preferite l'altura? e voi la piantate sul vertice del colle. Il vicino vi dà noia? e in poco d'ora potete collocarvi a cento metri di distanza; volete al contrario convivere con qualcuno che vi va a sangue? e voi vi andate a postare proprio uscio a uscio con essolui. Ma il pregio principale, il pregio che le nostre case non potranno vantare giammai, quello si è di non pagar prediale nè pigione, sicchè l'uomo sotto la sua tenda può dire con tutta la fierezza dell'uomo libero: io sono padrone a casa mia.

È vero che con le tende non c'è più da prendersi il divertimento di andare a veder case, e scuoprire gli altarini di questo e di quello, nè può più capitare ad alcuno quel che avvenne la scorsa settimana alla signora R... o per meglio dire al marito della signora R... Il quale è quello che volgarmente si chiama un uomo felice, un uomo fortunato. Padrone di un patrimonio più che discreto, che la sua famiglia possiede onorevolmente e mantiene da qualche centinaio d'anni, con un nome un po' nobile un po' borghese, con una moglie giovane, bella e colta che l'adora, il signor R... sembra non avesse al mondo altra cosa da desiderare se non che la vita non finisse mai. Nondimeno la settimana scorsa un nuvolone nero nero venne a offuscare la splendidezza del suo orizzonte.

Un amico suo, un suo carissimo amico, compagno suo d'Università gli scrive da Torino in questi precisi termini: — « Mio carissimo R... Fra tre mesi al più io debbo riportare i miei lari alla nuova capitale, e mi occorre la cosa più difficile a trovarsi a questi lumi di luna: una buona casa a un prezzo discreto. Non ci sei che tu che possa favorirmi, e a te mi abbandono con tutta la fiducia. Tu conosci il mio bisogno e non aggiungo di più. A rivederci ai primi di novembre. Tuo S... » — Ricevuta la lettera, prima cura del signor R... fu di mettersi in giro per servire l'amico. La moglie per l'appunto era in villa a due chilometri da Firenze, ed ei si trovava solo, e senza nulla da fare. L'incarico adunque era una man santa per passare il tempo, facendo un servigio a un buon amico. Corre difilato a un'agenzia, sborsa i due franchi di rigore, si munisce di alcuni indirizzi, e si mette a girare. Vede una casa, due, tre, senza trovare quello che a suo avviso poteva convenire all'amico. Non gli restava sul suo libro di ricordi che un ultimo indirizzo ed era di un quartierino in Borgo Ognissanti.

Sebbene dalla descrizione che gliene fecero egli prevedesse, non sarebbe il caso, per non aver rimorsi vuole veder anco quella. Passo passo si avvia verso Borgognissanti, quando a un tratto alzando gli occhi davanti a sè, che vede? Nè più nè meno che la sua cara metà che trottava con passo leggero sulla stessa via. Il povero uomo cascò dalle nuvole. Come, egli pensò fra sè, mia moglie in Firenze senza dirmi nulla?! E stava per affrettare il passo per raggiungerla, e domandarle la soluzione dell'enimma; ma non ebbe tempo, che la gentile signora si ferma a una porta, suona colla sua breve e candida mano il campanello del quarto piano, e s'invola lasciando il povero R.... in uno stato che si può più facilmente immaginare che descrivere. Dopo un istante un uomo di mezz'età, assai pulito nell'aspetto, si ferma alla stessa porta, tira lo stesso campanello, e a lui pure viene aperto senz'indugio. Il signor R.... non era mai stato geloso, anzi non aveva mai sospettato che la moglie avesse per lui il più innocente segreto; ma al vedere quello che aveva veduto non ci fu verso ch'ei potesse difendersi da un serio e subitaneo attacco di gelosia. E poveretto, era da compatire. Giunto alla porta fatale, e data una occhiata al numero trovò che coincideva perfettamente con quello dell'indirizzo. E per di più portava sopra una striscia di carta dove si leggeva: *Appigionasi la casa.* Non ci volle altro. Suonato con mano convulsa il primo campanello montò gli scalini a quattro a quattro e in un batter d'occhio fu sul pianerottolo del primo piano. Domandò di visitare il quartiere, e una servotta compiacente lo introdusse senza esitanza, e glielo fece vedere dal salotto da ricevere allo stanzino del carbone. Salì al secondo, al terzo, e dappertutto la stessa compiacenza e la stessa libertà, e dappertutto neppure le traccie di sua moglie nè dell'uomo che era salito dopo di essa. Saranno al quarto! pensò egli, e salì al quarto più inferocito e sospettoso che mai; dacchè le probabilità cominciavano a farsi maggiori. Di mano in mano che gli scalini sparivano dinanzi a lui, un velo fitto fitto gli scendeva sugli occhi, e il cuore gli batteva in guisa da schizzar fuori dal petto. Egli si sentiva vicino a commettere un delitto, un delitto di sangue; egli, il signor R...., l'uomo più tranquillo e pacifico che io m'abbia mai conosciuto al mondo!

Finiti gli scalini, sceso il velo in guisa da non vederci più lume, il signor R...., a cui un sudore freddo rigava le gote, si trovò dinanzi a un usciolino semi aperto, e udì distintamente la voce della sua infedele pronunziare amorevoli parole. Spinse bruscamente l'uscio, e senza chieder licenza piombò in mezzo ai fedifraghi, certo certissimo di vedere la sua vergogna, il suo disonore! E la moglie c'era, e c'era l'uomo che l'aveva seguita fin là, ma l'una faceva da infermiera, l'altro da medico. Era una scena pietosa molto e singolare a vedersi; una vecchia settuagenaria circondata dalla miseria e coperta di cenci che stava per mandare l'estremo sospiro, mentre la signora R...., vestita di seta e colle mani cariche d'anelli, amorevolmente l'assisteva alla sponda del letticciuolo. Il medico dall'altra, grave, solenne, e pure indifferente, pareva studiare sul polso della moribonda quanti minuti di vita le rimanessero ancora.

Al rumore fatto dal marito, la signora R*** alzò gli occhi, bagnati di pianto; e veduto chi fosse, non diede segno alcuno di meraviglia o di sbigottimento. Sì bene lo salutò con un leggiero chinar del capo, senza togliersi dall'assistere l'inferma, la quale dopo poco uscì dalla crisi che pareva dovesse essere l'ultima. Il medico dichiarò che pel momento non v'era da temere disgrazie e se n'andò; e la signora R*** raccomandando la vecchia all'assistente se n'andò essa pure appoggiandosi al braccio del marito rimasto lì tutto d'un pezzo senza sapere che si dire nè che si pensare dell'avventura. Ma quando furono sul pianerottolo, cominciarono le spiegazioni, dalle quali il signor R*** ebbe per dimostrato come due e due fan quattro che sua moglie era un'angelica creatura, e che egli aveva avuto torto di sospettare sul conto suo. Se aveva avuto un torto la brava signora quello si fu di assistere per parecchi anni la sua nutrice col denaro sottratto alla sua *toeletta*, all'insaputa del marito. La sua venuta precipitosa, in città, era giustificata dallo stato dell'inferma e l'avviso che ne aveva ricevuto rea così pressante che nulla più. Narrandomi queste storielle, alla quale io non ho aggiunto il più lieve particolare, i coniugi R*** si tenevano per mano, e ridevano dell'avventura. Peraltro il marito aveva voluto solenne promessa dalla consorte, che per lo innanzi lo avrebbe avuto a compagno anco nelle opere di beneficenza. Meglio così: io sono sicuro che i poveri ne godranno.

Ma l'avventura mi ha menato in lungo oltre il dovere, a scapito di altre cosette che tenevo in serbo, e che non potrò mettere fuori fino a un altro mese.

È sperabile che in questo periodo di tempo io possa accrescere la raccolta delle novità, per rendermi con essa più accetto ai lettori. Verso i quali a dir vero, mi accorgo un po' tardi di aver mancato trascurando uno dei doveri del galateo, sul quale gl'Inglesi non passano sopra di certo. Ma noi siamo, la Dio mercè, in Italia, e se io non mi sono fatto precedere da una presentazione nelle regole non per questo il lettore vorrà tenermi il broncio. Anzi se m'ha seguito fin qui vuol dire che la mia compagnia non gli dispiace, e se non gli dispiace può darsi che rivedendomi fra un mese mi faccia viso lieto come a vecchio amico. E così sia.

ARTURO

ELENCO N° 10 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'Impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Di Lernia Domenico	11 agosto 1835 — Trani	già soldato di fanteria	27 giugno 1850	5 novembre 1864	200 »	19 settembre 1861	
2	Di Napoli Francesco	12 maggio 1821 — Francavilla	caporale nei veterani	id.	id.	400 »	16 settembre 1864	
3	Ruoppolo Gennaro	15 giugno 1829 — Napoli	sergente nei veterani	id.	id.	520 »	id.	
4	Cittadino Francesco	14 aprile 1840 — Provaglio	carabiniere nella 2ª legione	id.	id.	400 »	24 agosto 1864	
5	Meda Carlo Emanuele, nobile patrizio di Velletri	14 febbraio 1800 — Valle di S. Martino	direttore della manifattura tabacchi in Milano	14 aprile 1864	7 novembre 1864	4,000 »	1 agosto 1864	
6	Villa Antonia	3 agosto 1810 — Palermo	vedova di Papa Salvatore, già capitano al ritiro	3 maggio 1816	id.	340 »	7 luglio 1864	durante vedovanza.
7	Rodriquez Marianna	24 novembre 1820 — Messina	vedova di Bonchi Ercole, già maggiore nell'esercito nazionale	id.	id.	340 »	15 dicembre 1863	id.
8	Coletti Giuseppa Filomena Sofia	5 settembre 1819 — Napoli	orfana del già sotto-intendente del distretto di Sora Coletti Luigi	id.	id.	665 60	1 marzo 1864	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
9	Menga Francesco	nel 1804 — Fasano	sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	388 »	16 settembre 1864	
10	Masielle Giuseppe	11 aprile 1815 — Napoli	secondo nocchiere nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	505 »	id.	
11	Mascioli Michelangelo	nel 1814	sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	311 »	id.	
12	Maloberti Gaetano	15 aprile 1839 — Parma	già commesso di buon governo	2 luglio 1822	id.	144 19	—	per una volta tanto.
13	Silvestri Bartolomeo	22 febbraio 1815 — Alessandria	già capo usciere presso il tribunale supremo di guerra	14 aprile 1864	id	960 »	16 marzo 1864	
14	D'Avanzo Luigia	20 novembre 1815 — Napoli	orfana di Mattia Tommaso D'Avanzo, già ufficiale di 3ª classe nel disciolto dicastero della guerra delle Due Sicilie	3 maggio 1816	id.	170 »	24 gennaio 1864	durante nubilità, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
15	Sepa Maria Raffaela	7 luglio 1795 — Napoli	vedova di Marcello Carmine, già caporale tamburo	id.	id.	51 »	28 agosto 1863	durante vedovanza.
16	Ciardi Maria Anna	—	vedova di Bertolini Leopoldo, ex-bidello di università	22 novembre 1849	id.	383 33	11 agosto 1864	id.
17	De Girolamo Nicola	11 giugno 1808 — Pianella	caporale nei veterani	27 giugno 1850	id.	229 »	16 settembre 1864	
18	Coppi Ferdinando	28 aprile 1788 — Parma	assentista presso la cessata direzione dei lotti	2 luglio 1822	id.	1,091 »	1° gennaio 1864	
19	Gasparri Francesco	14 gennaio 1837 — Pisa	fa-servizi a stipendio del dazio consumo alle porte di Pisa	22 novembre 1849	id.	210 »	1° febbraio 1864	L. 167 19 a carico dello Stato, » 42 81 » del Municipio di Pisa.
20	Stefanelli Nicola	26 novembre 1825 — Norcia	già guardia di finanza pontificia, destituito politico	24 ottobre 1827	8 novembre 1864	217 04	26 settembre 1860	
21	Denti Laura	7 giugno 1804 — S. Bernardino	vedova di Andrea Coldaroli, già scrittore pensionato presso la pretura di Chiari	Direttive austr.	id.	432 10	16 gennaio 1864	durante vedovanza.
22	Gori Pannilini cav. Augusto	10 settembre 1808 — Siena	maggiore generale	27 giugno 1850	id.	3,780 »	19 maggio 1864	
23	Taranto Antonio	13 gennaio 1818 — Ustica	timoniere cannoniere nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	377 »	16 settembre 1864	
24	Cilento Domenico	26 aprile 1795 — Rodi	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	195 »	1° luglio 1863	
25	Monaldi Daniele	17 maggio 1813 — Campli	id.	id.	id.	180 »	id.	
26	Gai Narciso	11 giugno 1821 — Pistoia	sotto-brigadiere doganale	id.	id.	210 »	1° luglio 1864	
27	Jacopi Serafino	15 dicembre 1802 — Lucca	già garzone nell'ufficio postale in Firenze	22 novembre 1849	id.	907 20	1° maggio 1864	
28	De Maria cav. Pier Luigi	22 febbraio 1830 — Torino	sotto-commissario di guerra di 1ª classe	25 maggio 1852	id.	933 33	1° luglio 1864	per anni 5 e mesi 6.
29	Sanchelli Angiola	31 gennaio 1845	orfani del già consigliere di Corte d'appello Gennaro	3 maggio 1816	id.	1,062 50	18 ottobre 1863	sino all'età d'anni 18 pel figlio e per le femmine durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
	Id. Carolina	2 settembre 1846 — Catania						
	Id. Giuseppe	19 giugno 1848 — Salerno						
	Id. Teresa	29 gennaio 1851						
	Id. Francesca Paola	14 aprile 1853 — Reggio						
30	Sanchelli Gennaro	2 giugno 1805 — Baselice	consigliere di Corte d'appello	3 maggio 1816	id.	3,187 50	23 agosto 1863	
31	Boschi Natale	—	già stradiere del dazio consumo	22 novembre 1849	id.	1,145 55	1° maggio 1864	L. 1,038 87 a carico dello Stato. » 106 68 » del Municipio di Pistoia.
32	Perla Giovanni	12 febbraio 1797 — Cairo	già esattore delle contribuzioni dirette	24 gennaio 1828	id.	1,160 »	28 ottobre 1863	
33	Mariscotti Francesco Paolo	30 novembre 1814 — Termini	già foriere maggiore nei veterani	27 giugno 1850	id.	548 50	1° settembre 1864	
34	Schiavi Paolo	10 giugno 1826 — S. Albano	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	165 »	1° agosto 1864	
35	Di Cuonsolo Michele	26 agosto 1810 — Barletta	ex-artigliere littorale	3 maggio 1816	id.	76 50	16 settembre 1861	
36	De Bisogno Vincenzo	11 settembre 1815 — Aversa	già foriere di 2ª classe dei dazi indiretti	id.	id.	204 »	1 gennaio 1863	
37	Di Meglio Vincenzo	15 giugno 1813 — Faria	timoniere marinaio nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	432 »	1° settembre 1864	
38	Di Lauro Giuseppe	4 dicembre 1818 — Torre del Greco	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	585 »	16 giugno 1864	
39	Piperi od Opiperi Giuseppe	25 settembre 1811 — Catanzaro	brigadiere doganale	id.	id.	630 »	1 febbraio 1864	
40	Mangano Giuseppe	7 novembre 1785 — Palermo	già luogotenente nel disciolto esercito delle Due Sicilie	27 giugno 1850	9 novembre 1864	1,600 »	1 gennaio 1861	
41	Caruana Anna	21 febbraio 1828 — Girgenti	vedova del già pilota doganale Siciliano Saverio	25 gennaio 1823	id.	42 50	7 agosto 1860	durante vedovanza.
42	Colli Giuseppe	28 marzo 1825 — Modena	già segretario nella direzione demaniale	22 marzo 1824	id.	740 »	8 maggio 1864	
43	Manuzzi Giovanni Battista	20 novembre 1818	orfani minorenni di Giuseppe, già bersagliere pontificio	30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	192 90	15 luglio 1862	durante minorità pei maschi, e stato nubile per le femmine.
	Id. Maria	6 giugno 1850						
	Id. Luigi	1 marzo 1852						
	Id. Raffaele	30 luglio 1854 — Ascoli Piceno						
44	Agabiti Rosa	27 agosto 1810 — a Falerone	vedova del gendarme pontificio Polinori Domenico	id.	id.	86 82	3 marzo 1863	durante vedovanza.
45	Ceccarelli Carmine	25 luglio 1821 — Ascoli Piceno	vedova del gendarme pontificio Basconi Michele	id.	id.	166 83	29 gennaio 1863	id.
46	Pessina Carlo	30 agosto 1795 — Milano	già ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione delle zecche	14 aprile 1864	id.	1,614 »	1° aprile 1864	
47	Rocchi Enrichetta	27 febbraio 1821 — Lucca	vedova e figli dell'ex-doganiere di 1ª classe Pier Angelo Bossi	22 novembre 1849	id.	252 »	22 novembre 1863	durante vedovanza
	Rossi Carlo	3 agosto 1847		—	—	84 »	—	durante minore età.
	Id. Olimpia	25 giugno 1845		—	—	84 »	—	
	Id. Antonia	29 dicembre 1845		—	—	84 »	—	
						504 »		
48	Cantarini Alessandro	—	già cancelliere nel tribunale di 1ª istanza in Siena	22 novembre 1849 14 aprile 1852	id.	1,680 »	18 febbraio 1864	
49	Calascione Marianna	15 giugno 1832 — Milazzo	vedova con prole del già sotto-brigadiere doganale Venezia Michele	13 maggio 1862	id.	292 50	13 dicembre 1863	durante vedovanza.
50	Capaccio Carlo	27 settembre 1808 — Vieste	già brigadiere doganale	id.	id.	720 »	1° luglio 1864	
51	Sarro dottor Fabbiano	3 aprile 1821 — Montemiletto	già cappellano militare nel 17° reggimento fanteria	25 maggio 1852	id.	700 »	7 agosto 1864	per anni 6.
52	Fritelli Aristide	28 febbraio 1828 — Firenze	trombettiere di cavalleria	27 giugno 1850	id.	220 »	26 agosto 1864	
53	Sforza Emanuele	nel 1803 — Napoli	già sergente nei veterani	id.	id.	454 »	16 settembre 1861	
54	Mazzarella Vincenzo	28 agosto 1808 — Trani	foriere nei veterani	id.	id.	432 »	21 agosto 1864	
55	Loi Antonietta	22 settembre 1819 - S. Maria Maddal.	vedova di Panzano Domenico già nocchiere di 3ª classe	20 giugno 1851	id.	103 50	22 marzo 1864	durante vedovanza.
56	Benaducci Antonio	21 luglio 1809 — Tolentino	già dispensiere dei sali e tabacchi	1 maggio 1828	id.	766 08	1 luglio 1863	
57	Augusta Giuseppe	1 ottobre 1817 — Palermo	ufficiale di archivio nell'amministrazione generale dei lotti in Palermo	23 gennaio 1823	12 novembre 1864	500 56	1 gennaio 1864	da cessare tale pensione laddove il R. decreto 5 novembre 1863 non sarà convertito in legge.
58	Rosasco Andrea	9 marzo 1794	padre di Gaetano Rosasco, già cannoniere nel corpo R. equipaggi morto in servizio	20 giugno 1851	id.	200 »	26 luglio 1862	
59	Martini Francesco	29 giugno 1818 — S. Remo	già capitano di fanteria	25 maggio 1852	id.	933 33	1° maggio 1864	
60	Madalettini Michele	8 aprile 1818 — Marmentino	già musicante nel 5° reggimento fanteria	27 giugno 1850	id.	307 20	1° settembre 1864	
61	Giordano Domenico	4 dicembre 1806 — Reggio	sergente nei veterani	id.	id.	476 »	21 agosto 1864	
62	Mars cav. Eugenio	8 maggio 1809 — Nizza	già quartier mastro in aspettativa	id.	id.	1,305 60	1 maggio 1864	
63	Zenoni Rachele	25 luglio 1809 — Bergamo	vedova di Valsecchi Luigi, già professore di fisica e matematica a Bergamo	Direttive austr.	id	432 09	1° giugno 1859	durante vedovanza.
64	Aleandri Giuseppe	25 ottobre 1803 — Aquila	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	495 »	1 luglio 1863	
65	Tosi Demostene	6 dicembre 1810 — Milano	già cancelliere presso l'amministrazione centrale lombarda	14 aprile 1864	id.	1,011 »	4 giugno 1864	
66	Di Palma Michele	7 giugno 1820 — Somma	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	165 »	1 luglio 1864	
67	Leonbruni Antonia	15 luglio 1814	vedova la prima e figlie le altre di Fantesia Pasquale, già caporale nelle truppe pontificie	16 aprile 1844 30 giugno 1822	id.	192 »	19 maggio 1863	durante vedovanza della madre e stato nubile delle figlie.
	Fantesia Annunziata	10 settembre 1843 — Loreto						
	Id. Virginia	17 aprile 1849 — Loreto						
68	Villamagna Giacinto	28 ottobre 1792 — Gissi	già sostituito cancelliere	21 febbraio 1835 16 febbraio 1862	id.	712 »	11 agosto 1863	
69	Berzolari Francesco	3 gennaio 1792 — Cremona	già sergente maggiore nell'ex-esercito delle Due Sicilie, compromesso politico	27 giugno 1850	id.	650 »	1 gennaio 1861	
70	Orlando Emanuele	1 gennaio 1785 — Napoli	già luogotenente nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	1,112 »	1 luglio 1864	
71	Bruno Anna Angela	22 gennaio 1797 — Napoli	vedova del sergente delle guardie del palazzo di S. M. R. Antonio	id.	id.	130 »	23 agosto 1864	durante vedovanza.
72	Cumani Marco	19 gennaio 1828 — Marostica	già luogotenente di fanteria	25 maggio 1852	id.	460 »	21 agosto 1864	per anni cinque.
73	Condemi Giacomo	29 novembre 1819 — Napoli	già secondo nocchiere nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851	id.	780 »	16 settembre 1864	
74	Santamaria Maria	13 aprile 1804 — Genova	vedova di Luigi de Negri, già preparatore all'università di Genova	21 febbraio 1835	id.	337 »	28 marzo 1864	durante vedovanza.
75	Caccianini Maria Carmela	14 dicembre 1797 — Archi	vedova di De Lisio Camillo, già segretario di tribunale	id.	id.	348 »	14 novembre 1863	id.
76	De Lisio Camillo	10 giugno 1798 — Archi	già segretario di tribunale	id.	id.	1,043 »	1° settembre 1863	
77	Strocchi Giovanni	29 luglio 1819 — Forlì	già guardia di finanza	28 ottobre 1827	id.	217 06	26 settembre 1860	
78	Santarsieri Nicola Maria	25 maggio 1808 — Vignale	già foriere nei veterani	27 giugno 1850	14 novembre 1864	548 50	11 agosto 1864	
79	Castani Giuseppina	20 novembre 1814 — Milano	vedova di Perolio Giovanni, già guardiano carcerario	Direttive austr.	id.	311 11	6 luglio 1864	durante vedovanza.
80	Cimmino Gennaro	8 luglio 1817 — Castelvetere	già sottotenente 3° Reggimento artiglieria	27 giugno 1850	id.	944 »	16 luglio 1864	
81	Musiani Lorenzo	27 luglio 1803 — Bologna	già capo guardiano carcerario	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	919 29	1° dicembre 1863	
82	Massari Gioacchino	18 settembre 1814 — Fermo	già assistente al dazio consumo	id.	id.	570 »	1° ottobre 1863	
83	Grisetti Settima	26 gennaio 1819 — Cingoli	vedova e figlia di Bertucci Giovanni Battista, già preposto del bollo e registro	id.	id.	308 57	2 gennaio 1864	durante vedovanza e stato nubile della figlia.
	Bertucci Maddalena	13 marzo 1835 — Cingoli						
84	Projetto Emidio	6 agosto 1810 — Chieti	caporale nei veterani	27 giugno 1850	id.	256 »	16 settembre 1864	
85	Serra Alessandro	22 settembre 1814 — Torino	già luogotenente nello stato maggiore delle piazze	id.	id.	968 »	id.	
86	Grimaldi Rosario	14 marzo 1813 — Bracigliano	già sotto-brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	390 »	1 luglio 1864	
87	Morgano Raffaela	13 novembre 1807 — Capri	vedova in seconde nozze del 1° chirurgo Teodoro Fischetti	3 maggio 1866	id.	289 »	18 marzo 1864	durante vedovanza.
	Fischetti Luisa Maria	19 ottobre 1818 Capri	orfana nubile del suddetto del primo matrimonio	—	—	—	—	durante nubilità, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
88	Boffula Pasquale Ignazio Gaetano	21 maggio 1823 — Napoli	ripulitore degli istrumenti di chirurgia degli ospedali militari	id.	id.	204 »	16 gennaio 1863	
89	Muffone cavaliere avvocato Bernardino	17 gennaio 1807 — Cortemiglia	già intendente generale	21 febbraio 1835	id.	2,862 74	1 maggio 1863	
90	Della Corte Carmine	4 agosto 1796 — Nocera	cancelliere mandamentale	id.	id.	1,080 »	16 marzo 1864	
91	De Rosa Pasquale	19 dicembre 1814 — Napoli	sotto-brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	195 »	1 luglio 1864	
92	Longhi Carlo	4 novembre 1820 — Pavia	già guardia doganale	id.	id.	165 »	1 luglio 1863	
93	Pieri Tobia	26 luglio 1802 — Gubbio	segretario mandamentale	21 febbraio 1835	id.	750 »	1 maggio 1863	
94	Pascoli Lucio	1 ottobre 1820 — Ravenna	già assistente di 1ª classe nel dazio consumo	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	420 »	1 marzo 1864	
95	Piccinini Giovanni	30 gennaio 1801 — Reggio (Emilia)	id.	14 aprile 4864	id.	583 »	id.	
96	Pelucchi Giuseppe	29 gennaio 1819 — Basaluzzo	brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	420 »	1 luglio 1864	
97	Del Lucchese Giovanni Battista	nell'aprile 1808 — Castelfranco	padre di Massimo, carabiniere morto combattendo	27 giugno 1850	15 novembre 1864	200 »	21 ottobre 1862	
98	Marchesani Polidoro	30 maggio 1819 — Chieti	commesso di 2ª classe nella cancelleria del tribunale di Chieti	21 febbraio 1835	id.	420 »	1 giugno 1863	
99	Riccio Francesco	20 aprile 1806 — Napoli	già sotto-tenente nel corpo delle guardie di finanza	13 maggio 1862	id.	375 »	1 agosto 1863	
100	Granata Antonio	20 febbraio 1807 — Tollo	già guardia doganale	id.	id.	495 »	16 gennaio 1864	
101	Micciché Rosalia	20 ottobre 1792 — Palermo	vedova di Donzelli Clemente, già barandiere della suprema Corte di giustizia pensionato	25 gennaio 1823	id.	140 25	10 maggio 1864	durante vedovanza.
102	Castiglioni Giovanni Battista	14 aprile 1806 — Brescia	già commesso nell'amministrazione delle gabelle	14 aprile 1864	id.	1,440 »	1 novembre 1863	
103	Giani Carlo	17 maggio 1804 — Viadana	già vice-segretario della soppressa intendenza di finanza	id.	id.	1,742 »	1 giugno 1864	
104	Lippolis Fortunato	12 luglio 1816 — Brindisi	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	360 »	1 luglio 1864	
105	Parziale Raffaele	1 agosto 1823 — Nola	id.	id.	id.	165 »	16 giugno 1864	
106	Di Giorgio Massimo	13 febbraio 1823 — Orto di Atella	già guardia comune di terra	id.	id.	165 »	1 agosto 1863	
107	Laus Alessandro	27 ottobre 1804 — Basile	id.	id.	id.	540 »	1 maggio 1863	
108	De Luca Felice	13 maggio 1798 — Grapadosso	id.	id.	id.	360 »	1 luglio 1863	
109	Tripoti o Tripodi Giuseppe	20 settembre 1809 — S. Lorenzo	id.	id.	id.	495 »	id.	
110	Tulimieri Nicola	10 marzo 1807 — Avellino	id.	id.	id.	540 »	id.	
111	Smeriglio Carmine	7 giugno 1808 — Bisignano	id.	id.	id.	165 »	id.	
112	Cecchini Ottavio Antonio	26 luglio 1809 — Mosciano	id.	id.	id.	165 »	id.	
113	Santacroce Raffaele	5 settembre 1809 — Caserta	id.	id.	id.	330 »	1 agosto 1863	
114	Merolli Francesco Tommaso	6 marzo 1813 — Arpino	id.	id.	id.	165 »	1 luglio 1863	
115	De Fortis Gennaro	4 novem. 1807 - Civitella del Tronto	id.	id.	id.	330 »	id.	
116	Polzella Francesco Antonio	11 marzo 1808 — Morione	già guardia doganale	id.	id.	540 »	1 maggio 1863	
117	Volpe Angelo	27 giugno 1824 — Pollica	id.	id.	id.	165 »	1 marzo 1864	
118	Gullà Tommaso	7 agosto 1813 — Palermiti	brigadiere doganale	id.	id.	630 »	16 dicembre 1863	
119	Marcolini Antonia	26 ottobre 1803 — S. Agata	vedova di Rossi Terenzio, già brigadiere della gendarmeria pontificia	30 gennaio 1822 16 aprile 1864	id.	108 23	1 gennaio 1864	durante vedovanza.
120	Ferrante Teresa	21 febbraio 1806 — Reggio Calabria	vedova di Grimaldi Antonio, già maggiore in ritiro	27 giugno 1850	id.	625 »	1 maggio 1864	id.
121	Cavarvetta Anna Giovanna Giuseppa	17 maggio 1800 — Palermo	vedova Balbi Giuseppe, già ufficiale della tesoreria generale in Sicilia	25 gennaio 1823	id.	255 »	6 giugno 1864	id.
122	Lucerino o Nocerito Michele	16 ottobre 1811 — Napoli	già brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	420 »	1 novembre 1863	per soli mesi dieci.
123	Zuccalà Giovanni	29 aprile 1808 — Napoli	guardia doganale	id.	id.	540 »	16 luglio 1864	
124	Massa Domenico	11 gennaio 1815 — Palermo	brigadiere doganale	id.	id.	420 »	16 marzo 1864	
125	De Cerchio Polimante	3 agosto 1810 — Villamagna	id.	id.	id.	720 »	16 luglio 1864	
126	Riccardi Luigi	29 marzo 1811 — Bergamo	sotto-segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale	14 aprile 1864	id	933 »	1 febbraio 1864	

(Continua)

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 30 del prossimo venturo mese di settembre ad ore 2 pomeridiane, si procederà in Napoli nella sala degl'incanti, sita nel locale del Commissariato generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Mar na, all'appalto della provvista alla Regia Marina nel 2° Dipartimento Marittimo di metri cubi 1000 di legname *Teak di Moulmein* di prima qualità, ascendente alla complessiva somma di lire 280,000.

Detta quantità di legname dovrà essere composta di pezzi di una lunghezza di 22 piedi inglesi in su; e la media della lunghezza in ciascuna partita che si presenterà alla ricezione non sarà minore di piedi 27 — Saranno soltanto tollerati pezzi di una lunghezza minore di 22 piedi per quantità necessarie allo stivamento del carico — Nessun pezzo avrà una quadratura minore di 12 pollici — Ed in detta quantità di metri cubi 1000 di legname sarà accettata una quantità di metri 38 in tavole di uno spessore medio di pollici inglesi 4.

Il prezzo d'Asta per la ripetuta quantità di legname è stabilito per lire 280 il metro cubo.

La consegna dovrà aver luogo o nel Regio Arsenale di Napoli, o nel Regio Cantiere di Castellammare a piacimento dell'Amministrazione Marittima e nelle quantità che saranno all'uopo indicate.

Tale consegna dovrà effettuarsi entro il venturo anno 1866.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 30 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo d'Asta suindicato un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire 28,000 in numerario, o in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa dei depositi e prestiti, e vi rimarrà fino a che l'impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400.

Napoli, li 22 agosto 1865.

Il Commissario ai contratti
MICHELE DI STEFANO.

843

STRADA FERRATA

DA TORINO A CUNEO E SALUZZO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 21 del prossimo mese di settembre, alle ore 2 pomeridiane, nel locale della *Società della ferrovia di Stradella*, via delle Finanze, n° 19, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1864.

Gli Azionisti che desiderino d'intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla Cassa della *Società della ferrovia di Stradella*, e conformarsi al disposto dagli articoli 17 e 21 dei vigenti statuti sociali.

Torino, 26 agosto 1865.

840 L'Amministrazione.

STRADE FERRATE

DI

STRADELLA E DI PIACENZA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 21 del prossimo mese di settembre, alle ore 1 pomeridiane, alla sede della Società in Torino, via delle Finanze, n° 19, piano terreno, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1864 prescritto dall'articolo 24 degli statuti sociali.

Saranno ammessi all'adunanza tutti i possessori di cinque e più azioni, i quali a tutto il giorno 18 di detto mese avranno depositati i loro titoli alla Cassa della Società.

Torino, 26 agosto 1865.

839 L'Amministrazione.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA

Attesa l'infruttuosità dell'Asta tenutasi ieri, si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 31 corrente agosto si terranno in questo Ministero avanti al signor Direttore generale de le Tasse e del Demanio nuovi pubblici incanti per la vendita, da deliberarsi al migliore offerente, del prodotto della prossima pesca autunnale nelle valli di Comacchio.

Condizioni principali

1° L'Asta seguirà col metodo della candela vergine in aumento dei prezzi normali in complesso qui specificati per ogni marca e qualità di pesce, cioè:

Morello caldirolo	L.	1 80	per chilogramma
Morello fosso	»	1 60	id.
Morello	»	1 05	id.
Morello bagarone	»	95	id
Arrosto	»	70	id
Salato	»	75	id.
Frittura	»	50	id.
Miglioramenti	»	1 80	id
Anguille da vivo	»	70	id.
Cefali	»	75	id.
Acquadelle da vivo	»	20	id.
Gallume	»	16	id.
Acquadelle per concime	»	60	per ogni paniere d'uso.

2° A guarentigia degli effetti dell'Asta, dovranno gli attendenti previamente depositare la somma di lire 20,000 in numerario o in effetti del Debito Pubblico al portatore;

3° Le spese relative all'incanto ed alla successiva stipulazione del contratto, esclusa la tassa di registro, da cui è esente per legge saranno a carico del deliberatario;

4° Il contratto dovrà guarentirsi mediante vincolo o deposito di una rendita pubblica dello Stato di lire 15,000, e colla prestazione inoltre di un fideiussore solidale e di un approbatore notoriamente risponsali;

5° Al pagamento in rate del prezzo, salvo le facilità accordate all'acquirente, provvede specificamente l'articolo 7 dei capitoli d'onere regolativi del contratto, visibili a chicchessia nelle città ed uffici che seguono, cioè:

In Torino presso questo Ministero; in Comacchio presso l'Amministrazione delle Valli; in Ferrara, Ravenna e Livorno presso le Prefetture; ed in Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Perugia, Forlì, Parma, Modena, Piacenza, Milano, Bergamo, Brescia, Genova, Ancona ed Alessandria presso le Direzioni demaniali.

Torino, addì 22 agosto 6865.

PER DETTO MINISTERO
Il Direttore Capo di Divisione
SEGRÈ.

842

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, sporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fin qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per« fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor« mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al« l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e« sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con« sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com« pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve« nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

DIFFIDAMENTO.

Per ogni effetto che di ragione si rinnova l'*avviso* già ripetutamente inserto nel *giornale ufficiale del Regno*, essere tuttora in vigore la sentenza del tribunale di Vercelli 11 marzo 1859, colla quale il signor conte Ettore Signoris venne sottoposto a consulente giudiciario, con tutte le inabilitazioni portate dall'ultimo alinea dell'art. 380 Codice Civile; epperò contro qualunque atto del detto signor Conte, posteriore alla succitata sentenza, sarà invocato il disposto dell'art. 384 detto Codice.

Vercelli, 15 agosto 1865.

848 AVV. VIOLA, *Proc. Capo.*

Il principe senatore don Ferdinando Strozzi, duca di Bagnolo, valendosi del disposto delle leggi attualmente veglianti in materia di caccia e di aucupio, inibisce a qualsivoglia persona, ed a tutti gli effetti di ragione, d'introdursi con qualunque sorta d'istrumenti ed armi a cacciare nei di lui possessi e beni posti nelle comunità di Legnaja, Montemurlo, Prato, Vernio, Signa, Campi, Montajone, Samminiato, San Casciano in Val di Pesa, Montespertoli, Barberino di Val d'Elsa, Radda, Gajole, Cavriglia e Forano; e tutto ciò con protesta che contro i trasgressori non muniti della opportuna licenza in scritto di esso principe, sarà provveduto nei modi indicati dalle leggi suddette anche con la relativa procedura da instaurarsi avanti il tribunale competente.

845

846 AVVISO.

Fabio Jacometti di Pari, valendosi del disposto delle leggi, inibisce a chiunque ogni specie di caccia nei beni situati in Comunità di Campagnatico, spettanti ad esso, ed ai proprii figli senza sua licenza in scritto.

Come pure dichiara di non riconoscere qualsiasi contrattazione di bestiame che non sia fatta col suo consenso, o con quello dell'agente Giuseppe Bruni.

REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DI PARMA

Avviso d'Asta per l'appalto dei viveri e combustibili occorrenti per la Casa di Forza in Parma.

A seguito dell'incarico avuto col dispaccio dell'11 andante mese numeri 9739-766 del Ministero dell'Interno (Direzione Generale delle Carceri)

Si fa noto

Che addì 2 settembre prossimo venturo alle ore dieci antimeridiane negli uffizi di questa Prefettura davanti all'illustrissimo signor Prefetto e coll'assistenza del signor Direttore delle carceri di Parma, si procederà all'incanto per dare ad appalto la somministranza dei commestibili e combustibili occorrenti alla Casa di Forza in Parma durante il triennio dal 1° gennaio 1866 al 31 dicembre 1868.

Le provviste all'uopo necessarie sono distinte nei *nove* lotti indicati nel seguente quadro:

Generi	Quantità di ogni genere da provvedersi durante l'appalto		Prezzi d'Asta per ogni genere		Ammontare della fornitura per ogni genere		Ammontare della fornitura per ogni lotto		Deposito da farsi in danaro
Lotto 1°									
Pane bianco.............kil.	20682	960	»	38	7860	52	74915	58	2500
Pane dei detenuti sani..»	223516	875	»	30	67055	06			
Lotto 2°									
Carne di vitello ....»	3010	155	1	»	3010	15	15816	70	700
Carne di vaccina..........»	»	»	»	»	»	»			
Carne di bue o manzo...»	12806	550	1	»	12806	55			
Lotto 3°									
Vino rosso...........ettol.	197	376	32	»	6316	03	6773	75	500
Aceto........................»	11	443	40	»	457	72			
Lotto 4°									
Riso..........................kil.	26507	900	»	42	11133	32	19009	11	900
Fagiuoli e legumi secchi»	23134	680	»	34	7865	79			
Lotto 5°									
Paste di 1ª qualità.......»	2686	992	»	60	1621	95	8509	21	600
Paste di 2ª qualità.......»	16528	450	»	40	6611	38			
Semolino....................»	459	800	»	60	275	88			
Farina di grano turco..»	»	»	»	»	»	»			
Lotto 6°									
Patate.......................»	4888	856	»	19	928	88	7035	45	500
Rape ....» / Erbaggi ....»	32139	860	»	19	6106	57			
Lotto 7°									
Olio di olivo per condimento..............mir.	22	715	22	»	499	73	6407	47	450
Olio d'olivo per illuminazione ....»	369	234	16	»	5907	74			
Lotto 8°									
Burro..........................kil.	413	852	1	90	786	32	5685	05	400
Strutto.......................»	»	»	»	»	»	»			
Lardo.........................»	2819	775	1	70	4793	61			
Cacio..........................»	56	820	1	85	105	12			
Lotto 9°									
Legna d'essenza forte m. / Ceppi id. ..»	14905	000	»	35	5216	75	8298	11	600
Carbone......................»	439	200	»	80	351	36			
Paglia..........................»	2100	000	»	50	1050	»			
Foglie di granturco.....»	3360	000	»	50	1680	»			
Montare totale delle forniture L.							152450	43	

Si terrà una distinta licitazione per ogni lotto giusta la progressione e composizione dei medesimi apparente dal suddetto quadro.

L'Asta verrà aperta sulla base del prezzo determinato per ogni lotto dal quadro suddetto, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte in ragione *di un tanto per cento*, a numeri interi, escluse le frazioni di centesimo, sul montare complessivo di ogni lotto.

Il deliberamento seguirà all'estinzione di candela vergine a favore di quello fra gli accorrenti che sottomettendosi all'osservanza dei capitoli generali e speciali dell'appalto, avrà fatto il maggiore ribasso sul prezzo d'asta fissato come sopra, salvo la diminuzione del *ventesimo* per la quale verrà messo in corso un termine con apposito avviso da pubblicarsi.

I pagamenti saranno fatti da trimestre in trimestre.

I concorrenti dovranno prima dell'apertura dell'incanto depositare la somma indicata nell'ultima colonna del quadro sovra tracciato, e presentare due certificati da rilasciarsi dal Sindaco del Comune di loro domicilio, comprovanti, l'uno la buona condotta, e l'altro la sufficienza dei mezzi proprî per soddisfare alle condizioni del contratto.

L'appaltatore, per le obbligazioni che assume, dovrà all'atto della stipulazione del contratto definitivo, presentare un fideiussore solidario, ed occorrendo, un approbatore, notoriamente risponsabili e di gradimento dell'autorità preposta all'incanto, o somministrare altrimenti una cauzione col deposito o in numerario o in cartelle del Debito Pubblico al portatore corrispondente al sesto del montare della sua impresa.

Esso ed i suoi fideiussori dovranno inoltre fare elezione di domicilio in Parma.

Le spese degli incanti, di deliberamento, dell'atto di sottomissione con cauzione, ed ogni altra inerenre al contratto, sono a carico dell'appaltatore.

Il contratto d'appalto non avrà effetto se non dopo ottenutane la prescritta superiore approvazione. Subordinatamente a questa clausola l'appalto avrà principio al primo giorno del prossimo venturo anno, e continuerà pel periodo di tempo sovraindicato.

Il Capitolato regolatore dell'appalto trovasi esposto a comodo di chiunque presso la segreteria di questa Prefettura in tutti i giorni ed ore d'uffizio.

Il contratto non dà luogo a spesa di registro.

Per tutto il resto si osserveranno le prescrizioni del Regolamento approvato col Regio Decreto 13 dicembre 1863, n° 1628.

Parma, 17 agosto 1865.

Il Segretario Capo
CAPELLA.

844

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.